

31 maggio 2016

Pensioni: il confronto è ripartito

La scorsa settimana il Governo, attraverso il ministro Poletti, si è incontrato con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil per confrontarsi sulle pensioni. "E' il risultato della nostra iniziativa, innanzitutto quella sulla piattaforma delle pensioni" ha commentato Susanna Camusso, salutandole positivamente quello che è anzitutto il frutto delle pressioni unitarie del sindacato.

E' un importante risultato di metodo che è anche sostanza, perché si interrompe, per la prima volta, una prassi negativa in cui il Governo Renzi si limitava a illustrare e comunicare decisioni già assunte.

E' presto per dire se alla svolta di metodo corrisponderà anche un ripensamento sui contenuti. Di certo Cgil, Cisl e Uil hanno chiarito che al tavolo intendono portare la loro piattaforma che parla di uscite flessibili dal lavoro, di consolidamento del potere d'acquisto delle pensioni, di meccanismi che restituiscano certezze sulla tenuta delle pensioni future, in particolare per i giovani che soffrono fasi contributive tanto incerte quanto lo è il lavoro precario.

Per adesso si è definita l'agenda degli incontri che dovrebbero svilupparsi in tempi celeri. Di certo le mobilitazioni in atto, che potevano arrivare fino allo sciopero generale, toccano un tasto dolente delle politiche previdenziali culminate nella legge Fornero. Ed è assai probabile che il Governo, che sta affrontando appuntamenti elettorali importanti,

si renda conto del carattere esplosivo del tema previdenza che rappresenta un elemento di forte malcontento sociale per le pensioni in essere come per quelle in divenire.

"Il confronto – ha proseguito Camusso – è stato sostanzialmente sulla compilazione dell'agenda" che verrà poi affrontata punto per punto. "Il ministro – ha proseguito la segretaria generale – si è impegnato a convocare successivi incontri di merito in cui verificheremo se c'è effettiva disponibilità a costruire soluzioni o ci si limita all'ascolto".

Già in questi giorni e nei prossimi si comincerà a capire se l'avvio del confronto sulle pensioni preluda a un capitolo più costruttivo di relazioni sindacali. Di certo ce ne sarebbe un gran bisogno perché l'agenda dei problemi e delle priorità è assai impegnativa. Riguarda le questioni della previdenza e del welfare, le politiche industriali che sono tutte da costruire, i tagli che andrebbero riportati sugli sprechi anziché sulla spesa sociale che riguarda la salute e l'assistenza dei cittadini, la scuola e le politiche per l'infanzia fino al sacrosanto diritto dei lavoratori pubblici di rinnovare il contratto e interrompere una feroce erosione del loro potere d'acquisto.

Una agenda di lavoro e di confronto che rimetterebbe l'esecutivo politico in sintonia con il comune sentire della stragrande maggioranza dei cittadini.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Cresce la mobilitazione dei metalmeccanici

La Ue dà ragione alla Cgil sulla "194"

Made in Biella: piccoli e grandi inquinamenti

Sempre al palo il contratto dei metalmeccanici

Senza mobilitazione non ci si schioda

Federmeccanica punta direttamente a delegittimare la contrattazione

Martedì scorso si è svolto l'ennesimo incontro tra i sindacati metalmeccanici e Federmeccanica, senza che il confronto per il rinnovo del contratto realizzi passi avanti.

La parte datoriale non si schioda dalle posizioni di partenza espresse fin dal 22 dicembre. Non si tratta semplicemente delle distanze salariali che si manifestano tra le parti in questa fase di rinnovi contrattuali.

Qui c'è di più e di peggio, con Federmeccanica che non è disponibile a mettere un

soldo sul contratto nazionale: niente per il 2016 e qualche decina di euro nel 2017 solo per chi è al di sotto dei minimi contrattuali, vale a dire più o meno del 5% degli addetti.

Che poi questo arroccamento venga definito come "rinnovamento contrattuale" testimonia un'attitudine sempre più diffusa in certi ambienti di uso distorto e ormai capovolto dei termini rispetto al loro significato. Per cui si chiama "rinnovamento contrattuale" il tentativo di azzerare il contratto e si presenta come un segno

di modernità la voglia di ritorno ai tempi del padrone delle ferriere. Per cui la parte imprenditoriale fissa anche le condizioni contrattuali, magari lasciando al sindacato qualche funzione mutualistica a livello aziendale.

Giustamente e unitariamente i sindacati metalmeccanici hanno deciso di intensificare la mobilitazione dei lavoratori: il 28 maggio e l'11 giugno sciopero di straordinari e flessibilità, a cui si aggiunge un pacchetto di 12 ore di astensione dal lavoro da effettuarsi in modo arti-

colato in queste settimane, combinando scioperi e manifestazioni regionali tra il 9 e il 10 giugno.

Ad oggi il vero elemento positivo è la ritrovata unità di quella che è la più importante categoria dell'industria e la riconfermata volontà di difendere le prerogative contrattuali della categoria. A fronte delle chiusure di Federmeccanica, l'unica modalità per far uscire dalle secche il rinnovo del contratto è legata alla capacità di risposta e di mobilitazione dei lavoratori.

Continua il tentativo di sabotaggio della legge in materia di aborto

La Ue accoglie la denuncia Cgil sulla "194"

Inutile che la ministra Lorenzin neghi le discriminazioni verso i medici non obiettori

"Le leggi si applicano e le sentenze si rispettano. Non è così in Italia, non per la legge 194: la sua mancata applicazione è costata, nel giro di due anni, due condanne al governo italiano, che continua però a ignorare, o tentare di sfumare e manipolare le sentenze". Così Loredana Taddei, responsabile delle Politiche di genere della Cgil nazionale, fa il punto in tema di aborto, in una conferenza promossa con numerose associazioni.

La ministra della Salute Lorenzin non cambia atteggiamento, neanche dopo la recente decisione del comitato

europeo dei diritti sociali, che ha denunciato l'Italia sull'applicazione della 194, a seguito del ricorso presentato dalla Cgil per la mancata tutela del diritto alla salute delle donne e per il mancato rispetto del diritto dei medici non obiettori a non essere discriminati.

"Beatrice Lorenzin, anziché garantire la corretta applicazione delle legge - denuncia ancora la dirigente della Cgil - ha inanellato una serie di affermazioni campate in aria: ha sostenuto che il richiamo dell'Unione non è definitivo, mentre la decisione del comitato europeo è

definitiva e non si cancella; ha poi bollato come "vecchi" i dati contenuti nel ricorso Cgil, invece aggiornati nella pubblica udienza al comitato europeo dei diritti sociali del 7 settembre 2015, quindi un mese prima della sentenza". E nemmeno corrisponde al vero che il primo reclamo collettivo, del marzo 2014, sia stato chiuso in senso favorevole per il governo.

Anche in quella occasione, infatti, l'Italia era stata condannata.

Infine è falso che il numero di medici non obiettori risulti congruo, anche a livello sub-regionale, rispetto alle

interruzioni volontarie di gravidanza effettuate.

In più passaggi della sentenza, sottolinea la sindacalista, il comitato europeo afferma invece "che il governo italiano non è riuscito a dimostrare l'infondatezza della documentazione e dei dati forniti dalla Cgil".

Non può essere che in nome di un diritto individuale all'obiezione si impedisca la piena applicazione di una legge dello Stato e il compito di un ministro dello stesso non è quello di fare da sponda a crociate ideologiche ma di garantire l'applicazione delle leggi della Repubblica.



Per denunce redditi-Isee e Red/Icri- casa-
successioni - servizio Colf e badanti

NOI CI SIAMO!

MADE IN BIELLA

Piccoli e grandi inquinamenti

L'assessore all'Ambiente di Biella Diego Presa parla di tolleranza zero nei confronti di chi, infischiosene della raccolta differenziata, continua a depositare porcheria e rottami di vario genere ed entità nei pressi di bidoni o in zone più periferiche quando deve liberarsi di quantitativi più ingenti di monnezza varia.

Fioccano multe anche salate e, bisogna dirlo, meritate; perché la pulizia ambientale è in stretto rapporto con quella mentale e, per avere la prima, bisogna rieducare la seconda.

Il nostro, purtroppo, è un Paese che non ama molto le regole, ha poco rispetto del bene pubblico, ha uno spiccato senso dell'individualismo anche quando lo stesso va in aperto conflitto con le condizioni di vita della comunità che ci circonda.

I vandali del sacchettino o delle bottiglie abbandonate, quando non frantumate, i possessori di cani che non hanno mai avuto a che fare con un sacchetto per raccogliere le deiezioni, gli "sversatori" di copertoni,

materassi lerci, carcasse di televisori e lavatrici, fino a quelli che riversano in prati e boschi prodotti altamente nocivi, pur appartenendo a gerarchie diverse di inquinatori, sono accomunati da uno stesso menefreghismo verso gli altri e totalmente incoscienti di far parte di una comunità.

Oltre a danneggiare l'ambiente, a deturpare le vie cittadine o paesane, fanno lievitare i costi della raccolta rifiuti e riescono parzialmente a ridurre i benefici che un numero fortunatamente crescente di cittadini arreca alla comunità con comportamenti appropriati e socialmente lodevoli.

E' vero che l'educazione, a

partire dalle scuole, previene comportamenti asociali ma è altrettanto vero che questi ultimi vanno comunque rimossi con misure adeguate alla gravità dei danni prodotti.

Viviamo, come ben si sa, in una condizione di crisi sociale e politica, di corruzione diffusa e di illegalità onnipresente. Lo Stato, spesso e sovente, si presenta al cittadino con una immagine e con modalità operative tutt'altro che esaltanti.

Frustrazione e rabbia tendono spesso a prevalere sulla speranza e sull'equilibrio.

Tuttavia la piccola illegalità quotidiana, la scarsa preoccupazione verso il prossimo, contribuiscono ad alimentare il deterioramento generale e, di sicuro, concorrono a peggiorare la qualità della nostra vita quotidiana.

Quindi siamo d'accordo con chi parla di "tolleranza zero" che è anche un modo per rendere educato chi non lo è e per rincuorare i tanti che agiscono come membri di una comunità solidale.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Norme anti infortunio anche nel lavoro nero

Le misure antinfortunistiche si applicano non soltanto ai dipendenti, ma anche a tutti coloro che non sono legati all'azienda da un rapporto di lavoro regolare. Lo ha stabilito la Cassazione, con la sentenza n. 12678 del 29 marzo 2016 esaminando il caso di un lavoratore in "nero" (non contrattualizzato) rimasto gravemente ferito ad un occhio da una ustione provocata da uno schizzo di calce viva.

In sostanza il principio affermato è che una condizione di

sostanziale illegalità non copre e non giustifica il mancato rispetto di norme garantite dalla stessa legge.

Il part-time ripensato per le pensioni

Con la circolare n. 90, l'Inps fornisce le istruzioni operative per la trasformazione dei contratti di lavoro full time a tempo parziale, prevista dalla legge di Stabilità 2016.

Come è noto la norma introdotta nell'ultima legge di Stabilità, riservata ai lavoratori dipendenti del settore privato, assunti a

tempo pieno e indeterminato che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia entro il 31 dicembre 2018, consente agli stessi la possibilità di concordare con il datore di lavoro la riduzione oraria, in misura compresa fra il 40 e il 60 per cento.

A partire dal 2 giugno 2016, chi è interessato potrà farne richiesta. L'accesso al beneficio comporta, per il lavoratore, sia il riconoscimento della contribuzione figurativa previdenziale commisurata alla retribuzione corrispondente alla prestazione lavorativa non effettuata, sia l'erogazione al dipendente che accede a tale beneficio di una somma pari alla contribuzione previdenziale ai fini pensionistici.

